

MARIO CASENGHI

L'autonomia responsabilizzante

La Repubblica dei Ragazzi di Civitavecchia

Morlacchi Editore

ISBN/EAN: 978-88-9392-249-4

Copyright © Morlacchi editore, 2020. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di dicembre 2020, per conto di Morlacchi Editore (Perugia), dalla tipografia Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

www.morlacchilibri.com/universitypress

mail to: redazione@morlacchilibri.com

**Alla mia sposa Maria Grazia
che mi ha seguito con passione
e intelligenza**

**Dalle intuizioni di Tullio Granci,
educatore tifernate,
Responsabile dell'organizzazione
pedagogica
della Repubblica dei Ragazzi
“Villaggio del Fanciullo” di Civitavecchia**

- PRESENTAZIONE -

Nella nostra realtà educativa abbiamo bisogno di esempi che ci possano indicare adeguati modelli formativi. Troppo spesso i sistemi educativi rischiano di restare astratte affermazioni di principio, senza precisi riferimenti alla realtà. Risultano, per questo, di estremo interesse tutte quelle esperienze che hanno rappresentato un modello in atto, se pur da contestualizzare e da comprendere storicamente. Quasi sempre tali esperienze sono legate a figure carismatiche: ricordiamo, a solo titolo di esempio, quella della Scuola di Barbiana di don Milani - irripetibile sia per la personalità del suo protagonista, sia per il clima culturale dell'epoca - e quella della colonia di lavoro di Makarenko - in particolare per i destinatari, giovani abbandonati e disadattati, e per il contesto sociale post rivoluzione d'ottobre.

È, perciò, di estremo interesse per il nostro contesto culturale questo testo di Mario Casenghi, che riporta l'esperienza educativa della "Repubblica dei ragazzi" di Civitavecchia - ideata e condotta nella sua prima fase da Tullio Granci - cogliendone il senso culturale ed il valore pedagogico.

Se da un lato si deve riconoscere le particolari condizioni di tale esperienza - con ciò che non può che risultare datato - da un altro si deve poterne riconoscere il valore e la validità. Così, ciò che emerge come elemento caratterizzante della Repubblica dei ragazzi è la particolarità del modello cooperativo, segno di un nuovo stile condividente.

L'educazione alla cooperazione è ciò che emerge come il grande fine della vita collettiva, tale da richiedere una corresponsabilità fra educatori ed educandi. In questo l'intuizione di Granci si fa prassi educativa e scuola di vita.

Aspetto centrale di tutta l'esperienza educativa della "Repubblica dei ragazzi" e del suo sistema di autogoverno responsabilizzante è la coniugazione della libertà con la responsabilità: ciò è reso possibile dall'aver messo al centro il bene comune e la persona. È da tale rapporto che scaturisce un sistema educativo armonioso, atto a produrre un'educazione integrale, dove le competenze trasversali - di tipo non solo cognitivo, ma anche sociale e morale - vengono poste al centro.

Ciò che oggi necessita nel nostro mondo occidentale è contrastare le tentazioni dell'indifferenza e dell'individualismo. In tal senso il racconto dettagliato di questa esperienza educativa - con tutte le evidenziazioni pedagogiche

L'autonomia responsabilizzante

- può rappresentare non solo un doveroso riconoscimento storico di valore, ma un esempio di opportunità educative. Prima fra tutte è quella della responsabilità. La responsabilità si costruisce attraverso la reciprocità fra diritti e doveri, vissuti in situazione e controllati da tutti i membri della comunità stessa. La responsabilità passa per l'assunzione di compiti di vita e nel condividere situazioni d'apprendimento significative.

Venire a conoscenza di quest'esperienza, poterla apprendere e coglierne il senso e valore, può rappresentare una sollecitazione a non perdere di vista lo scopo dell'istruzione. Lo scopo dell'istruzione non è l'assimilazione di tanti saperi, né l'acquisizione di competenze volte all'inserimento nel mondo del lavoro. Sapere e saper fare sono fondamentali, ma non sta in essi il senso dell'istruzione: il valore dell'istruzione è nella formazione umana. La formazione è come lo spirito, che è sintesi di anima e corpo, ed il corpo sono i saperi, mentre l'anima è la conoscenza.

Se il fine della formazione è quello di maturare, e questo non può essere mai definitivo, allora certe esperienze possono offrire il senso di un'educazione continua, fatta di esperienza e riflessione, scoperta di principi di riferimento e ricerca della loro attuazione. Tutto ciò permette la costruzione di giudizi: è nel giudizio che l'uomo può scegliere il suo stile di vita ed assumersi impegni e responsabilità. Il giudizio, tuttavia, può maturare solo per mezzo dei grandi modelli che ci offre la cultura, modelli da condividere e meritare.

Il nuovo modello di umanità, oggi, da costruire è quello di un'umanità corresponsabile. Si tratta di espandere la coscienza da individuale a collettiva, per far sì che la coscienza planetaria sia compartecipata da tutti gli uomini. Ciò può formarsi attraverso esperienze educative ricche di relazioni e di senso. In tale ottica l'impegno solenne di responsabilità, richiesto dal "villaggio" - ed in particolare dal suo spirito di lealtà, giustizia e libertà nella fratellanza -, rappresenta un singolare esempio di formazione etico-sociale. Questa prospettiva etica non è utopia, se certe esperienze vengono interiorizzate negli anni di formazione di base, quelli dell'infanzia e dell'adolescenza, quelli della speranza e della fiducia. Tale modello si basa su tre valori fondamentali: il valore della diversità, il valore del rispetto ed il valore della responsabilità. Da ciò la risultante della solidarietà.

Oggi l'umanità ha bisogno di un nuovo spirito di solidarietà, superando separatismi ed egocentrismi, sia individuali che collettivi. In questo poter riflettere su esperienze educative, non riduttivamente istruttive, ci può aiutare a considerare come un idoneo ambiente formativo possa contribuire a formare giovani capaci di riflettere e giudicare, ma anche cooperare e farsi corresponsabili della propria formazione e del contesto in cui si vengono a trovare e a dover impegnarsi.

Gaetano Mollo

*Ordinario di Pedagogia generale
Università degli studi di Perugia*

- INTRODUZIONE -

**Un'esperienza educativa di bene comune
per un nuovo umanesimo
(L'autogoverno responsabilizzante vissuto
nella Repubblica dei Ragazzi di Civitavecchia
dal 1946 al 1986)**

Il presente volume *L'autonomia responsabilizzante. La Repubblica dei ragazzi di Civitavecchia dal 1946 al 1986*, primo "Villaggio del fanciullo" sorto in Italia (inizialmente chiamato di Santa Marinella o di Tor Marangone), analizza l'aspetto pedagogico caratterizzante lo stesso.

Dalla sensibilità e competenza pedagogica di fiducia reale nelle possibilità/capacità del giovane, del tifernate Tullio Granci (responsabile pedagogico), è nata una realtà educativa nella quale si è sviluppata, intenzionalmente, una reale *esperienza di "vita civile"* su quelle che sono le basi del "*Bene comune*" inteso come bene di tutti e di ciascuno. In tale esperienza sono state concretamente vissute, attraverso un metodo pedagogico di responsabilizzazione insieme personale e sociale, quelle idee le cui espressioni oggi ricorrono ripetutamente nel linguaggio della vita civile e politica, anche se fanno fatica ad essere adeguatamente comprese e realizzate. Tali sono *l'intenzionalità, la sussidiarietà e gli ambiti di competenza, la corresponsabilità educativa, la solidarietà, l'autonomia, la responsabilità, l'impegno, la valutazione.*

L'esigenza di un *rinnovato genuino impegno educativo, anche a livello civile*, è fortemente avvertita di fronte al generalizzato disorientamento giovanile (ma anche adulto) che a volte si concretizza in fenomeni di violenza, di "sciocchezze" da parte dei giovani (e degli adulti) per la difficoltà di entrambi nel comprendere e valutare sempre le conseguenze dei propri atti. Domande più o meno sincere, con i conseguenti comportamenti pubblici e mediatici, si pongono da più parti con una generalizzata colpevolizzazione della gioventù e la conseguente richiesta di una sempre maggiore severità, ad iniziare dalla scuola.

Ed ecco allora il fiorire dei vari segmenti dell'educazione: alla legalità, alla libertà, al limite...ecc. Io penso che certamente sia necessaria l'educazione, ma *educazione integrale alla vita e con la vita*, educazione quindi nella *libertà e nella legalità* intesa quest'ultima, in primo luogo, come esempio e testimonianza a cominciare dai più grandi che abbiano responsabilità. Educazione, dunque, non tanto iniziando dai divieti che, comunque, verranno di conseguenza, ma educazione in positivo che, attraverso la presentazione e la scoperta dei valori fondanti la personalità umana nel vivere civile, stimoli continuamente e congiuntamente razionalità, volontà e relazionalità in un clima di libertà. Questa mi sembra possa essere una risposta civilmente e pedagogicamente interessante di *Bene Comune* inteso come *il Bene che si cerca insieme, ma anche come quello*

L'autonomia responsabilizzante

attraverso cui ci si riconosce parte di una comunità orientata verso un medesimo fine.

Il volume, vuol confermare tale risposta attraverso la testimonianza di una scoperta personale e convinta, vissuta nell'esperienza di un'autonomia responsabilizzante, che ritengo sia stata particolarmente significativa.

Il volume, pertanto, vuol essere la testimonianza di come un'attività assistenziale, ancorché benemerita, interpellando la genuina competenza pedagogica, la ricchezza delle convinzioni profonde sull'uomo ed il suo destino immortale, la fiducia nella natura umana come tale e *nel ragazzo* in particolare, si possa trasformare in qualificato atto educativo. La testimonianza, conseguentemente, di come un educatore abbia potuto convertire in azione pedagogica significativa, la propria convinzione che: *“davanti alla ricchezza di una persona che racchiude nel suo spirito la capacità di essere “uomo perfetto”, non si può bloccare la sua possibilità di espansione con aggiunte inutili” e peranto “è necessario sviluppare una pedagogia di ottimismo e di fiducia che esalti e valorizzi le potenzialità dei ragazzi e le loro possibilità”*¹. La testimonianza, dunque, di un'autentica azione pedagogica che io chiamo in positivo, perché non basata sulla paura, il timore e l'incertezza, ma sviluppata con un'attività educativa aderente alla realtà del giovane, in un clima di autonomia convinta, reale e leale. Cioè a dire di *“autonomia responsabilizzante”*. Nella trattazione si vuol, anche, *illustrare ed analizzare l'esperienza pedagogica* che scaturisce dalle intuizioni appena dette, le cui terminologie oggi non godono di molta attualità, ma della quale significativa validità mantengono le idee che sottostanno all'esperienza stessa, l'animo e l'afflato pedagogico che l'hanno costruita ed attuata. Pertanto, ora che le vicende delle varie riforme del sistema scolastico e formativo dovrebbero arrivare a sintesi ed il diverso sentire che la valenza educativa assume per le nuove generazioni, mi è sembrato utile riproporre l'essenza di tale *esperienza educativa didattica e formativa* che, ancorché datata e ristretta in un ambito territoriale (come del resto molte altre ma cito soltanto la Scuola di Barbiana di Don Milani), ha in sé una valenza innovativa importante e significativa nel momento in cui sta andando a regime lo strumento costituzionale dell'Autonomia delle Istituzioni scolastiche.

Autonomia e responsabilizzazione dei giovani (e non solo) saranno (certamente) l'anima della realtà educativa e formativa delle nuove generazioni e non soltanto nella scuola!

1) Tullio Granci, Pensieri e riflessioni, Allegato Scheda I